Pangea
la vita riparte da una Donna

arco

NO MORE VIOLENCE A SOSTEGNO DI TUTTE LE DONNE

Rapporto di valutazione finale

Novembre 2025



NO MORE VIOLENCE – A sostegno di tutte le donne

Ottobre 2025

Lo studio di valutazione presentato in questo rapporto è stato condotto da un team di ricerca di ARCO (Action Research for CO- Development).

Il rapporto è stato redatto da Elena Banda con la supervisione di Linda Terenzi.

Le opinioni espresse in questo rapporto sono quelle delle autrici e del team di valutazione e non riflettono necessariamente la politica o la posizione ufficiale di alcuna delle organizzazioni coinvolte.

www.arcolab.org

In questo documento si è cercato di adottare un linguaggio inclusivo e rispettoso delle differenze di genere. Tuttavia, quando non è stato possibile trovare una formulazione neutra stilisticamente adeguata, è stato utilizzato il maschile, in accordo con le convenzioni linguistiche italiane tradizionali.

Sommario

Sommario 2
Executive Summary 3
1 Introduzione 5
2 Descrizione del progetto 6
2.1 Catena dei risultati 9
3 Quadro della valutazione 10
3.1 Obiettivi della valutazione 10
3.2 Metodologia e strumenti 10
4 Risultati della valutazione 12
4.1 Coerenza 12
4.2 Efficacia 14
4.3 Impatto 17
La voce delle donne 20
4.4 Sostenibilità 23
6 Apprendimento 24
6.1 Punti di forza 24
6.2 Spunti di miglioramento 25
Annesso 1 – Agenda di valutazione 26

Executive Summary

NO MORE VIOLENCE – A SOSTEGNO DI TUTTE LE DONNE	
Donatore	Fondo di Beneficienza Intesa San Paolo
Durata	12 mesi
Data di inizio	1 ottobre 2024
Data di fine	30 settembre 2025
Luogo di intervento	Roma, Italia
Organizzazione	Fondazione Pangea
Strategia d'intervento	Il progetto No More Violence – A sostegno di tutte le donne mira a rafforzare la capacità di Fondazione Pangea di offrire percorsi integrati di protezione, accoglienza e inclusione per donne vittime di violenza e donne migranti. Gli obiettivi principali sono: - Garantire percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla violenza, attraverso l'accoglienza in emergenza presso Casa Pangea e il sostegno psicologico, legale e socioeducativo alle donne e ai loro figli/e; - Favorire l'autonomia e l'inclusione socio-economica delle donne migranti, tramite lo Sportello Donne Migranti, che offre supporto legale, sanitario, abitativo, linguistico e lavorativo. L'intervento adotta un approccio intersezionale e femminista, centrato sull'ascolto, la fiducia e l'empowerment, e si inserisce nella rete REAMA e nei tavoli istituzionali locali per rafforzare la sinergia tra pubblico e privato sociale.
Valutatore	ARCO Action Research for CO-Development, Fondazione PIN
Metodologia di valutazione	La valutazione ha seguito un approccio qualitativo, partecipativo e femminista. L'obiettivo è stato analizzare la coerenza, efficacia, impatto e sostenibilità del progetto secondo i criteri OCSE-DAC (2019), comprendendo sia i risultati raggiunti sia i processi che li hanno generati. La metodologia ha integrato raccolta diretta di evidenze e analisi documentale, favorendo la partecipazione attiva delle operatrici e delle beneficiarie per cogliere i cambiamenti percepiti e reali. È stata inoltre condotta una missione sul campo a Roma a fine progetto (settembre 2025) per osservare le attività e incontrare beneficiarie e stakeholder.
Strumenti	Desk analysis dei documenti di progetto e dei dati di monitoraggio; 3 interviste semi-strutturate con lo staff di Pangea; 2 interviste semi-strutturate alle operatrici di progetto; 1 focus group con le operatrici educatrici della Casa di emergenza; 3 interviste a referenti esterni della rete territoriale; Storytelling di 6 beneficiarie e la narrazione delle operatrici; Osservazione sul campo presso le strutture e gli sportelli di Pangea.

RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

La triangolazione dei dati ha permesso la valutazione secondo i criteri OCSE-DAC; segue una sintesi dei principali risultati:

OCDE-DAC	STATUS	COMMENTI
Coerenza	Raggiunta	Il progetto risulta pienamente allineato alle principali politiche e convenzioni in materia di contrasto alla violenza di genere e si configura come una buona pratica a livello locale. Opera in sinergia con le istituzioni e una vasta rete di partner (reti antiviolenza, tribunali, ASL, Municipi, organizzazioni del privato sociale...), evitando duplicazioni e promuovendo complementarità. Sono stati formalizzati protocolli e accordi con diversi enti, e promossi tavoli di confronto e formazione. Il ruolo e l'expertise di Pangea nel settore è ampiamente riconosciuto e si evidenzia un rilevante impegno nelle attività di advocacy femminista anche in contesti istituzionali per la tutela delle donne.
Efficacia	Raggiunta	Gli indicatori di progetto mostrano il raggiungimento complessivo dei target: lo Sportello ha registrato 158 accessi (di cui 155 prese in carico) e sono stati forniti 609 colloqui; in Casa Pangea sono state accolte 25 persone, di cui 12 donne e 13 minori con 493 azioni di supporto erogate. Gli obiettivi sono stati raggiunti o addirittura superati e si evidenzia una crescente domanda che il progetto ha saputo intercettare.
Impatto	Raggiunto	Il progetto ha avuto un impatto significativo sulle donne, garantendo la loro messa in sicurezza, supporto in relazione a diversi bisogni, anche di natura legale. Ha inoltre favorito l'avvio di percorsi di consapevolezza, autostima, empowerment e autonomia, promuovendo la conoscenza dei propri diritti e la decostruzione dei modelli di violenza interiorizzati. Per quanto riguarda i minori, si osservano segnali di miglioramento generale del benessere psico-emotivo. Ha aumentato la capacità e la qualità della risposta territoriale, rafforzando competenze delle operatrici e generando effetti positivi nella rete (scambio di buone pratiche, advocacy). Le storie raccolte confermano cambiamenti duraturi nelle beneficiarie.
Sostenibilità	Parzialmente raggiunta	Il modello è metodologicamente solido e replicabile e mostra buone prospettive di sostenibilità perché genera benefici duraturi per le donne. La sostenibilità economica rimane una sfida, poiché la gratuità dei servizi richiede risorse umane e finanziarie sostanziose non garantite nonostante la strategia di raccolta fondi diversificata (donatori privati, fondazioni, imprese e enti istituzionali), messa in atto da Pangea. L'assegnazione di beni confiscati alla mafia e l'impegno in attività di advocacy e formazione femminista contribuiscono a consolidare la sostenibilità a lungo termine.

APPRENDIMENTO

Punti di forza	• Rafforzamento del sistema di accoglienza per donne vittime di violenza • Metodologia originale e flessibile • Focus sull'autonomia abitativa e lavorativa • Competenza ed expertise delle operatrici • Strategia di complementarità tra servizi dell'organizzazione • Strategia di complementarità con servizi, organizzazioni e istituzioni locali • Rafforzamento delle istituzioni e advocacy
Spunti di miglioramento	• Continuare a forzare il dialogo e la formazione delle istituzioni e altri enti del settore per superare approcci vittimizzanti e promuovere una lente femminista. • Formalizzare e sistematizzare la metodologia di Casa Pangea e dello Sportello Donne Migranti per garantirne replicabilità e scalabilità a livello nazionale. • Assicurare maggiore sostenibilità economica oltre che tramite una pianificazione strategica anche grazie alla strutturazione di un team dedicato alla raccolta fondi. • Continuare il lavoro di supporto ai minori vittime di violenza diretta o assistita già attivato tramite nuove risorse e rafforzamento delle competenze del team. • Continuare ad investire in soluzioni abitative di semi-autonomia per facilitare i percorsi di uscita e autonomia delle donne accolte.

1 Introduzione

Il progetto No More Violence – A sostegno di tutte le donne promosso dalla Fondazione Pangea (d'ora in avanti, Pangea) lavora si pone in continuazione con il progetto No More violence – REAMA in action nel lavoro di dare supporto a donne vittime di violenza e donne migranti sul territorio di Roma, tramite Casa Pangea, casa di accoglienza in emergenza nel Municipio XV e lo Sportello Donne Migranti.

Obiettivo dell'intervento è dare accesso alle donne vittime di violenza, incluse donne migranti, a servizi di qualità in grado di fornire supporto specifico e specializzato per aiutarle a intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza e di empowerment.

Il Fondo di Beneficenza Intesa San Paolo ha finanziato una seconda annualità di progetto per la durata di 12 mesi, realizzato tra il 1° ottobre 2024 e il 30 settembre 2025, a seguito del finanziamento della prima edizione del progetto No More Violence concluso in data 30 giugno 2024.

Nei 12 mesi di progetto, numerose sono state le donne transitate da questi due presidi, contando oltre 158 accessi allo Sportello e 23 persone ospitate nella Casa di emergenza. Per provare l'evidenza dei risultati dell'iniziativa, come richiesto dal Fondo di Beneficenza Intesa San Paolo, Pangea ha richiesto al centro di ricerca ARCO (Action Research for CO-development) di Fondazione PIN di comprendere gli effetti dell'intervento sulle beneficiarie, nonché di analizzare il grado di conformità del progetto rispetto ai criteri OCSE-DAC (2019) di coerenza, efficacia, impatto e sostenibilità.

La metodologia di valutazione è stata disegnata in modo tale da cogliere i cambiamenti generati nelle beneficiarie e principali stakeholder, privilegiando dunque una metodologia partecipativa e qualitativa, combinata alla desk analysis dei documenti prodotti nell'ambito del progetto. Le informazioni ottenute dall'analisi qualitative sono state dunque triangolate per fornire un'analisi estensiva dei risultati raggiunti.

Questo rapporto di valutazione finale sintetizza quanto emerso, ed è strutturato come di seguito: la Sezione 2 dettaglia le attività e la metodologia di implementazione insieme alla catena dei risultati di progetto, la Sezione 3 riporta il quadro valutativo e la metodologia utilizzata; la Sezione 4 riassume i principali risultati della valutazione, riportando un *assessment* dei criteri OCSE-DAC; insieme alle storie delle donne raccolte durante le attività partecipative, per validare quanto presentato nella sezione Impatto. Infine, la Sezione 6 riassume i punti di forza dell'intervento e suggerisce alcuni spunti per migliorare in eventuali prossime progettazioni.

2 Descrizione del progetto

Nell'ambito delle attività di antiviolenza portate avanti da Pangea e dalla rete Rete per l'Empowerment e l'Auto Mutuo Aiuto (REAMA), **il progetto No More Violence - A sostegno di tutte le donne** rappresenta la continuazione e il rafforzamento del lavoro avviato tramite il progetto No More Violence – REAMA in action. Nei **12 mesi di durata**, si pone due obiettivi principali:

1) Migliorare la capacità di Pangea di creare percorsi flessibili e su misura di **protezione e supporto per le donne vittime di violenza e loro figli/e** segnalate dalla rete REAMA, dalla rete territoriale di Roma e del Lazio o da enti pubblici e di terzo settore a livello nazionale.
2) **Supportare l'inclusione** sociosanitaria, legale, linguistica, educativo-formativa, economico-lavorativa ed abitativa **delle donne migranti e di loro figli/e**.

Il progetto interviene nel contesto della **città di Roma**, dove Pangea è operativa con due case di accoglienza, di cui una di Emergenza e una Rifugio (nel complesso, Casa Pangea di Roma), due case di semi-autonomia, la casa di Terza Accoglienza, lo sportello antiviolenza e lo sportello donne migranti per andare a rispondere ad alcune principali **problematiche legate all'accoglienza di donne vittime di violenza**: la carenza di posti nelle case rifugio, la lentezza delle procedure di protezione, e la necessità di un accompagnamento più lungo e personalizzato per favorire l'autonomia delle donne, in particolare di quelle migranti, che spesso subiscono una doppia discriminazione e hanno bisogno di percorsi di integrazione socio-economica specifici.

I **beneficiari target** sono 25 donne vittime di violenza e loro eventuali figli/e e almeno 150 donne migranti e, in maniera più indiretta, i membri dei loro nuclei famigliari.

Le attività di progetto e la metodologia di implementazione si sviluppano su due filoni, corrispondenti ai due obiettivi specifici presentati e sono descritte a seguire.

1) Complesso Casa Pangea di Roma

Il progetto ha a disposizione due beni confiscati alla mafia, attualmente utilizzati come **case di accoglienza in emergenza** per donne vittime di violenza, situate nello stesso quartiere di Roma, a poca distanza tra loro. Le strutture sono pensate per ospitare le donne e i loro eventuali figli, teoricamente per un periodo massimo di 72 ore nella primissima fase di allontanamento dalla situazione di violenza vissuta. L'obiettivo principale è quello di garantire una **messa in protezione immediata** in situazioni potenzialmente rischiose, anche in assenza di una denuncia alle forze dell'ordine o dei requisiti richiesti per l'accesso alle Case Rifugio.

Le ospiti vengono **individuate da Pangea**, spesso attraverso lo sportello Antiviolenza, oppure inviate da altre realtà della rete REAMA, dalla rete nazionale D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza, dalla rete territoriale di Roma e del Lazio o segnalate da altre donne, da enti e servizi pubblici, quali ASL o servizi di polizia, nonché servizi sociali e organizzazioni del terzo settore.

L'accoglienza, formalizzata attraverso l'iscrizione all'albo della Regione Lazio delle organizzazioni che lavorano al contrasto alla violenza di genere, segue un **Protocollo di accesso formalizzato**, presentato nei paragrafi a seguire.

Accoglienza e messa in protezione

All'avvio del percorso, il primo obiettivo è mettere in sicurezza la donna. Si verifica se **intende sporgere denuncia**: in tal caso, viene sostenuta dalle legali della rete REAMA nel percorso giudiziario. Anche qualora non voglia denunciare, viene comunque garantita protezione e accompagnamento, a partire da una **valutazione approfondita del rischio**. Molte donne arrivano in forte confusione e rimozione: attraverso colloqui di emersione graduale, le operatrici le aiutano a ricostruire la propria storia e a prendere consapevolezza del rischio.

La messa in sicurezza include anche azioni pratiche, come la disattivazione della SIM per impedire tracciamenti, e la risposta ai bisogni immediati (visite mediche, cambio medico o pediatra, reperimento di beni essenziali). Quando sono presenti minori, viene effettuata una segnalazione tempestiva alla **Procura per i Minorenni di Roma**, per tutelare la donna e chiarire che non si tratta di una sottrazione di figli.

L'ingresso in Casa è un **momento delicato**: vengono spiegate le regole e i ruoli delle operatrici, in un contesto di convivenza basato su libertà e responsabilità condivise. Le donne firmano un **Regolamento e Patto di ospitalità** e possono condurre una vita autonoma (cucinare, uscire, fare la spesa), per favorire la ricostruzione della fiducia e dell'autonomia personale.

Piano di fuoriuscita e rete di protezione

Dal momento dell'ingresso, si avvia un **percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza**, di breve, medio e lungo termine. Questo include risposte ai bisogni di prima necessità, legali, sanitari, psicologici e abitativi, fino alla definizione di un **Piano individuale di autonomia e rinascita**. Viene redatta per ogni donna una **Scheda Generale**, aggiornata quotidianamente, che raccoglie tutte le informazioni socio-anagrafiche, sul vissuto di violenza e sui passi del percorso, fondamentali per eventuali richieste di misure cautelari o provvedimenti giudiziari.

Pangea lavora in stretto raccordo con le **istituzioni e i servizi del territorio**, collaborando quotidianamente con questure, tribunali, oltre che con servizi sociali, ospedali, ASL e uffici comunali per il disbrigo di pratiche amministrative. I bisogni delle donne sono molteplici, e l'intervento dell'equipe si adatta di volta in volta, coinvolgendo risorse pubbliche e private.

L'obiettivo finale è una **fuoriuscita sostenibile e consapevole dalla violenza**, fondata sull'empowerment: la donna, attraverso la presa di coscienza di sé, delle proprie capacità e desideri, costruisce un nuovo progetto di vita libero e autonomo.

Permanenza e vita nella Casa

La permanenza delle donne **supera quasi sempre le 72 ore** e può estendersi anche a diversi mesi, in base alle necessità dei percorsi e alla disponibilità di altre strutture che possano garantire accoglienza e protezione. La Casa di emergenza si configura come un modello ibrido, non vincolato alle regole delle Case Rifugio, garantendo così spazio e tempi flessibili per ogni donna. Questo consente di non condizionare la messa in protezione alla presentazione della denuncia, consentendo alle donne di decidere liberamente se avvalersene, e la possibilità per l'equipe di valutare l'accoglienza di donne con figli maschi maggiori di 14-16 anni in maniera discrezionale.

L'equipe di **operatrici antiviolenza** nelle case è composta da professioniste in compresenza, dal lunedì al venerdì in orario diurno, con reperibilità anche nei weekend. Le operatrici partecipano a supervisioni psicologiche quindicinali e a riunioni settimanali di equipe, per condividere informazioni, prendere decisioni informate e prevenire il rischio di burnout.

2) Sportello legale e sociosanitario di Donne Migranti

Lo sportello nasce dall'esigenza di offrire uno **spazio sicuro e a bassa soglia** dove donne migranti, vittime o meno di violenza, possano essere supportate nel reperire strumenti per rispondere ai bisogni socio-economici propri e dei loro nuclei familiari e aumentare la loro indipendenza. L'esperienza di Pangea ha mostrato che **intercettare la violenza nelle fasi precoci del ciclo dell'abuso,** caratterizzate da dinamiche di controllo o manipolazione ancora normalizzate, **tra le donne straniere è più complesso**, nonostante le Case Rifugio accolgono un alto numero di migranti. Lo sportello è pensato, quindi, per intercettare i bisogni prima che il rischio diventi elevato, offrendo supporto con colloqui in presenza, telefonici o online.

Grazie a un rapporto di fiducia, spesso emergono bisogni e vissuti che vanno oltre la richiesta iniziale, inclusi **vissuti di violenza** nel paese di origine, durante la migrazione o nel paese di arrivo, oppure esperienze di tratta o sfruttamento. **L'approccio è intersezionale**, considerando la vulnerabilità legata al genere, alla nazionalità, lingua, cultura o religione, al background migratorio, allo status giuridico, alla presenza di minori e alla condizione economica e familiare.

Lo sportello offre **supporto legale, socioassistenziale e sociosanitario**, oltre a orientamento sul territorio, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni individuali di ciascuna donna. Favorisce l'orientamento e l'accesso ai servizi educativi o ricreativi per i minori, fornisce mediazione con enti pubblici e privati e accompagnamento personalizzato sui servizi e sulle opportunità disponibili. L'intervento offre anche attività ricreative e laboratori *spot*, come fotografia o ceramica, a sostegno della salute mentale e del benessere delle donne ed eventuali figli/e.

Particolare attenzione è rivolta all'accompagnamento all' "**abitare**" (ricerca di housing e co-housing**)**, nella ricerca di lavoro e in percorsi di **inserimento professionale**, considerati fondamentali per favorire l'autonomia reale delle donne e fornire un supporto efficace.

Per facilitare la ricerca di casa, un processo spesso complesso nel contesto romano, Pangea dispone anche di una **Casa di Terza Accoglienza** per migranti e loro nuclei familiari in uscita dal Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), individuata a Roma per ospitare anche rifugiate/i e studentesse afghane/i.

Il **team dello sportello è multidisciplinare** e include assistenti sociali, operatrici antiviolenza, operatrici legali e mediatrici culturali esterne, attivate secondo necessità. **L'approccio operativo è flessibile e creativo**: lo sportello non è un ufficio formale, ma uno spazio che si trasforma attorno alla donna, "cucito su misura", per tradurre bisogni, accorciare distanze con le istituzioni e costruire percorsi personalizzati.

Lo sportello è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 17.00, presso l'ufficio della Fondazione Pangea in via Acaia 70, Municipio V, con mail e numero dedicati, per garantire accesso costante e flessibile.

Infine, il progetto prevede l'attivazione trasversale ad entrambi i percorsi del **Fondo Io Posso**, che viene concesso una tantum ad alcune donne per coprire spese eccezionali e consentire di avviare o rafforzare percorsi di empowerment, a seconda delle necessità individuate insieme alle operatrici. Il fondo Io Posso può coprire spese legali, mediche, abitative o qualsiasi altro costo – fino a un massimo di 2.500 € a donna.

2.1 Catena dei risultati

Per sintetizzare i principali risultati che il progetto mira a raggiungere e le attività ad essi collegate viene presentata a seguire la catena dei Risultati ricostruita a partire dal quadro logico condiviso con l'ente valutatore.

OBIETTIVO GENERALE	Le donne vulnerabili come quelle migranti e/o vittime di violenza hanno accesso a dei servizi di qualità in grado di fornire loro supporto specifico e specializzato a 360° per aiutarle a intraprendere un percorso di empowerment e, se necessario, fuoriuscita dalla violenza.	
OBIETTIVI SPECIFICI	**OS1** Migliorare la capacità di Pangea di creare percorsi flessibili e su misura di protezione e supporto per le donne vittime di violenza e loro figli/e segnalate dalla rete REAMA, dalla rete territoriale di Roma e del Lazio o da enti pubblici e di terzo settore a livello nazionale.	**OS2** Supportare l'inclusione sociosanitaria, legale, linguistica, educativo-formativa, economico-lavorativa ed abitativa delle donne migranti e di loro figli/e
RISULTATI ATTESI	**R1** Pangea è in grado di accogliere e proteggere donne vittime di violenza e loro eventuali figli/e e di costruire insieme a loro un percorso di fuoriuscita dalla violenza secondo le loro esigenze, nel breve-medio-lungo termine	**R2** Le donne migranti, incluse le rifugiate, vittime o meno di violenza ricevono gli strumenti necessari per riuscire a rispondere ai bisogni socioeconomici loro e dei loro nuclei famigliari e aumentare quindi la loro indipendenza
ATTIVITÁ	**A1.1** Accoglienza di donne vittime di violenza e loro eventuali figli/e a seguito della valutazione del rischio effettuata dalle operatrici antiviolenza di Pangea e/o della rete REAMA **A1.2** Azioni di supporto per la fuoriuscita dalla violenza, incluso il raccordo della vittima con la rete istituzionale di protezione e l'elaborazione di piani individuali di presa in carico e fuoriuscita dalla violenza per le nuove donne e loro eventuali figli/e accolti/e in Casa Pangea di Roma **A1.3** Erogazione del fondo Io Posso a supporto delle donne vittime di violenza supportate da Pangea, a seconda dei bisogni individuali	**A2.1** Erogazione di servizi di natura legale, sanitaria, sociale, linguistica, educativa, formativa e lavorativa presso lo sportello Donne Migranti di Pangea **A2.2** Promozione dello sportello Donne Migranti di Pangea sul territorio e nelle comunità migranti **A2.3** Sistemazione di donne rifugiate in uscita dal sistema dei SAI o con permessi di studio, e dei loro eventuali nuclei famigliari, nella Casa di Terza Accoglienza di Pangea, ed erogazione dei servizi ad essa collegati per supportare l'indipendenza delle ospiti (es. corso italiano L2, inserimento lavorativo, ecc.) **A2.4** Erogazione di sessioni di PM+ per aumentare il benessere psicologico delle donne migranti supportate da Pangea. **A2.5** Erogazione del fondo Io Posso a supporto delle donne migranti, incluse le rifugiate, supportate dallo sportello Donne Migranti e/o ospitate nella Casa di Terza Accoglienza di Pangea, a seconda dei bisogni individuali

3 Quadro della valutazione

3.1 Obiettivi della valutazione

La strategia di valutazione finale del progetto si è posta i seguenti obiettivi:

i) Analizzare la realizzazione dell'intervento rispetto alla pianificazione iniziale: si valuta ciò che viene effettivamente implementato (***summative evaluation***), identificando i punti di forza e le criticità, approfondendo cosa funziona o non funziona e le ragioni sottostanti *(**formative evaluation**).*

ii) Valutare la **coerenza** dell'intervento, esaminando la congruenza dell'iniziativa con altri progetti, servizi e iniziative attivi nel territorio di riferimento; si valuta **l'efficacia** nel raggiungere i risultati attesi e gli obiettivi identificati; si analizza **l'impatto** sulle beneficiarie, in termini di benessere multidimensionale; infine, si approfondisce la **sostenibilità** dei risultati ottenuti, secondo i criteri OCSE-DAC (2019).

iii) Promuovere **processi di apprendimento**: la valutazione serve anche a generare conoscenze utili per migliorare le pratiche future, favorire il trasferimento delle lezioni apprese e orientare strategie e interventi successivi.

Questa struttura consente di avere una visione completa dell'intervento, combinando la verifica dei risultati con l'analisi approfondita dei processi e delle condizioni di contesto, e di trarre indicazioni concrete per ottimizzare l'efficacia e la sostenibilità di future iniziative.

3.2 Metodologia e strumenti

La strategia di valutazione prevede l'utilizzo di **metodologie qualitative** per la raccolta dei dati: Focus Group Discussion, interviste semi-strutturate, storytelling e case stories, per ascoltare la diretta esperienza delle beneficiarie di progetto, delle operatrici e dei partner della rete territoriale. Queste sono state combinate con i risultati della *desk analysis* dei documenti di progetto e di dati secondari e di monitoraggio, per garantire la triangolazione dei dati e indagare l'effettivo raggiungimento dei risultati attesi e obiettivi di medio-lungo periodo.

Si è favorito l'utilizzo di **metodi di ricerca partecipativi femministi** che prevedessero il coinvolgimento diretto delle beneficiarie e dei principali stakeholder, garantendo un ascolto attivo delle storie delle beneficiarie, attraverso la narrazione delle operatrici o il loro diretto coinvolgimento, a seconda delle possibilità. La valutazione ha prestato attenzione **all'eticità della raccolta dati**, azzerando il rischio di vittimizzazione secondaria, prestando attenzione al modo di porre le domande, alla selezione delle rispondenti e alla sicurezza delle intervistate, utilizzando un approccio empatico e ascolto attivo senza pregiudizi.

Infine, è stata condotta una **visita sul campo** di due giorni al termine del progetto, a settembre 2025, che ha permesso alla valutatrice di visitare una delle case di accoglienza in emergenza, la casa di Terza Accoglienza e l'Ufficio di Fondazione Pangea, luogo che ospita lo Sportello Donne Migranti; la missione ha permesso di incontrare beneficiarie, operatrici e stakeholder di progetto, per comprendere le specificità del contesto e del progetto. L'Agenda di Valutazione è consultabile all'Annesso 1.

In linea con la metodologia, l'ente valutatore ha sviluppato un set di **strumenti di rilevazione** dei dati necessari a valutare i cambiamenti generati dal progetto; gli strumenti utilizzati da ARCO ai fini della valutazione sono descritti nella tabella sottostante.

STRUMENTO	RISPONDENTI
DESK ANALYSIS E INTEGRAZIONE DEGLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	/
3 INTERVISTE SEMI-STRUTTURATA ALLO STAFF DI PROGETTO *Condotte in presenza durante la missione di valutazione*	- Vicepresidente Pangea - Coordinatrice Sportello Donne Migranti & Cohousing - Coordinatrice Casa di emergenza
2 INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE ALLE OPERATRICI DI PROGETTO *Condotte in presenza durante la missione di valutazione*	2 operatrici dello Sportello Donne Migranti: - Assistente Sociale - Legale Esperta
1 FOCUS GROUP CON LE OPERATRICI DI PROGETTO *Condotto in presenza durante la missione di valutazione*	3 operatrici educatrici della Casa di emergenza di Pangea
3 INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE A REFERENTI DI SERVIZI LOCALI DELLA RETE *Condotte online*	- Responsabile Centro Antiviolenza Demetra – Associazione Ponte Donna - Psicologa Samifo ASL Roma1 - Assistente Sociale Dimissionaria Municipio XV
STORYTELLING DELLE BENEFICIARIE	6 storie raccolte tramite la voce diretta delle beneficiarie ove possibile e tramite la narrazione delle operatrici di progetto.

4 Risultati della valutazione

Di seguito vengono riportati i principali risultati della valutazione, analizzando quanto realizzato nell'ambito del progetto No more violence – A sostegno di tutte le donne, attraverso la lente dei criteri OCSE-DAC (OCSE, 2019) di coerenza, efficacia, impatto e sostenibilità. La risposta alle domande valutative è stata ricavata dall'analisi e triangolazione dei dati raccolti attraverso gli strumenti e le attività di valutazione.

4.1 Coerenza

Quanto bene si adatta l'intervento? *La compatibilità dell'intervento con altri interventi in un contesto, settore o istituzione.*

Allineamento dell'intervento con politiche internazionali, nazionali, locali

L'analisi della Coerenza del progetto ha riconfermato la validità delle evidenze emerse con la Valutazione finale della prima edizione del progetto finanziato da Fondo di Beneficenza Intesa San Paolo, No More Violence – REAMA in action.

In particolare, si conferma che le azioni realizzate da Fondazione Pangea risultano allineate con le principali convenzioni e regolamentazioni sul tema della lotta alla violenza di genere. Sul piano internazionale, il progetto risulta in linea con la **Convenzione di Istanbul** e a livello europeo, risulta coerente con la **strategia dell'Commissione Europea per la parità di genere 2020-25** e con la recente **Direttiva (UE) 2024/1385** sul contrasto alla violenza contro le donne, in quanto promuove non solo la protezione delle vittime ma anche il superamento della condizione di dipendenza – che è uno dei fattori che la direttiva individua come ostacolo alla piena realizzazione dei diritti delle vittime. Infine, a livello nazionale è allineato alla **Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026** e al **Piano Strategico Nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2021-2023**, sostenendo percorsi integrati di protezione e autonomia delle donne vittime di violenza, inclusi il reinserimento sociale ed economico. Il progetto rappresenta una buona pratica per favorire l'accesso a dei servizi di qualità alle donne che le aiutino a intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza e di empowerment.

Allineamento dell'intervento con iniziative di altri attori nello stesso contesto

Il progetto No More Violence – A sostegno di tutte le donne e il lavoro di Pangea sul territorio romano risultano pienamente allineati con le **iniziative di altri attori nel contesto romano**, rafforzando la rete esistente che coinvolge istituzioni, servizi pubblici e privati, organizzazioni della società civile e garantendo **complementarità** e non duplicazione degli sforzi.

Anzitutto, Fondazione Pangea **dal 2024 è iscritta all'albo della regione Lazio** delle organizzazioni che lavorano al contrasto alla violenza di genere, e partecipa ai tavoli municipali dell'antiviolenza e alle iniziative del Comune di Roma. Inoltre, Pangea collabora attivamente con numerose **realtà del privato sociale**, come Caritas, Asinitas, ARCI, Casetta Rossa, Save the Children e centri antiviolenza afferenti alle reti D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza e REAMA - Rete Per l'Empowement e l'Auto Mutuo Aiuto, fondata e coordinata da Pangea. Tramite quest'ultima, Pangea porta avanti **gruppi di riflessione** quali occasioni di scambio, studio ed approfondimento sul tema della violenza di genere e di tutte le tematiche ad essa trasversali.

Inoltre, il lavoro svolto da Fondazione Pangea si inserisce in modo integrato e complementare rispetto ai **servizi pubblici**, intervenendo laddove questi risultano carenti o difficilmente accessibili per le donne in condizioni di vulnerabilità. L'organizzazione opera in stretta collaborazione con le istituzioni, quali ASL e ospedali (ASL Roma 1, Ospedale San Camillo, Ospedale San Gallicano) e anche questure, prefetture e servizi offerti dal Municipio XV, partecipando a tavoli tecnici (es. con Municipi VII, X e XV), creando sinergie che permettono di garantire una presa in carico completa e multidimensionale. Pangea ha costruito rapporti di fiducia e alleanze concrete con consultori, scuole, medici di base, CAF, centri per l'impiego e servizi sociali. L'impegno include un lavoro costante con gli istituti scolastici per l'inserimento dei minori, promuovendo un dialogo diretto con dirigenti e insegnanti. Le collaborazioni istituzionali hanno portato a **risultati concreti**,

come l'attivazione del medico di base e del pediatra per le donne accolte a Casa Pangea e come la stipula di 3 protocolli di intervento (più uno in via di definizione con il municipio VII):

- **Dicembre 2024** - PROTOCOLLO CON MUNICIPIO XV
- **Maggio 2025** - PROTOCOLLO CON AES S.r.l. PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE DONNE MIGRANTI E DONNE VITTIME DI VIOLENZA
- **Agosto 2025** - PROTOCOLLO CON ASL ROMA 1, SAMIFO

Risulta fondamentale, inoltre, **l'attività di orientamento legale**, offerta grazie alle professioniste della Fondazione che assistono le donne in ambito penale, civile e minorile, collaborando quando necessario con i/le legali già presenti, per condividere un approccio comune centrato sulla tutela delle donne. In molti casi, la Fondazione facilita anche l'accesso ai servizi bancari e a corsi di lingua italiana.

Infine, il lavoro di Pangea nei confronti delle istituzioni comprende anche un'attività di **pressione politica (advocacy e lobbying)**, affinché i temi dell'empowerment femminile e della violenza contro le donne siano posti al centro delle agende politiche e del lavoro quotidiano di tutti i servizi — pubblici e privati, sanitari, socioassistenziali, e dei centri rivolti alle persone migranti. L'obiettivo è promuovere l'adozione di un **approccio femminista** anche in questi contesti, per migliorare il sostegno alle donne sopravvissute alla violenza e avviare un cambiamento culturale che coinvolga anche potenziali maltrattanti. Un esempio concreto è la partecipazione di Pangea alle sedute n. 35 del 10 aprile 2025, sul tema delle mutilazioni genitali femminili (MGF), e n. 37 del 27 maggio 2025 della Commissione straordinaria per i diritti umani del Senato, dedicate all'accoglienza delle studentesse afghane a Roma.

Per concludere l'analisi della Coerenza si presentano tre casi studio sulla collaborazione di Pangea con realtà territoriali presentata nei box a seguire:

BOX 1: CASI STUDIO DELLA RETE DI PANGEA

La **collaborazione tra Pangea e il centro SAMIFO dell'ASL ROMA 1** (Centro per la Salute dei Migranti Forzati) rappresenta un esempio significativo di integrazione tra il settore pubblico e quello privato sociale, fondato su un rapporto di fiducia costruito nel tempo. Il SAMIFO, servizio prettamente sanitario, offre supporto psicologico, medico e psichiatrico, con la presenza di assistenti sociali, operatori e mediatori. La collaborazione con Pangea è caratterizzata da un confronto costante sui casi, che va oltre la semplice presa in carico sanitaria, permettendo una valutazione condivisa e la possibilità di effettuare invii *(referral)* mirati anche per donne che non rientrano nei canoni dei richiedenti asilo. Entrambi i servizi riconoscono l'importanza di costruire relazioni di collaborazione autentiche, e non solo una rete formale: Pangea garantisce infatti un accompagnamento delle donne, facilitando il dialogo con gli/le operatori/trici del centro e riducendo il rischio di riaprire traumi attraverso ripetuti racconti. Tale collaborazione evidenzia la necessità di una chiara definizione dei ruoli e tra i diversi attori coinvolti, affinché il lavoro tra pubblico e privato possa risultare più efficace e coordinato.

La collaborazione tra **Pangea e l'Assistente Sociale del Municipio XV** si fonda su un rapporto di fiducia e cooperazione sviluppato nel tempo, con l'obiettivo di formalizzare interventi di supporto reciproco e migliorare l'orientamento dei cittadini stranieri ai servizi pubblici. Insieme hanno avviato un percorso per la definizione di un protocollo operativo e di un diagramma di flusso per l'accesso ai servizi, dal primo colloquio alla presa in carico, anche in relazione all'ufficio anagrafico. La collaborazione include il seguito delle persone ospitate, in stretta connessione con il segretariato sociale e i servizi territoriali. Lo scambio costante di informazioni e la specializzazione di Pangea sui temi della migrazione e delle differenze culturali rappresentano un valore aggiunto per la rete territoriale, che si distingue per la solidità, la continuità e la capacità di garantire un lavoro coordinato tra pubblico e privato.

La **collaborazione tra Pangea e il Centro Antiviolenza Distrettuale Demetra** della provincia di Viterbo, gestito dall'associazione Ponte Donna, costituisce un tassello fondamentale della rete REAMA per il contrasto alla violenza di genere. Nel corso degli anni si è sviluppato un rapporto di fiducia e collaborazione consolidato, grazie al quale Pangea è divenuta un punto di riferimento imprescindibile, in particolare per la gestione delle emergenze che coinvolgono donne migranti e di seconda generazione. La specifica expertise di Pangea nell'ambito della migrazione e dell'interculturalità rappresenta un valore aggiunto riconosciuto da Demetra: la capacità di comprendere le dinamiche culturali e familiari alla base di situazioni di violenza ha permesso di attivare percorsi di protezione tempestivi e mirati. Attraverso la rete REAMA, di cui Pangea è capofila, la collaborazione si estende alla gestione di casi complessi che richiedono trasferimenti fuori regione e alla presa in carico integrata di donne coinvolte in situazioni di violenza economica o legate alla criminalità.

4.2 Efficacia

L'intervento ha raggiunto i suoi obiettivi? *La misura in cui l'intervento ha raggiunto, o ci si aspetta che raggiunga, i suoi obiettivi e i suoi risultati, compresi eventuali risultati differenziali tra i gruppi.*

Per valutare l'efficacia dell'intervento, ci si è concentrati sul grado di conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi, misurati attraverso **specifici indicatori e target**, costantemente monitorati dai partner nell'ambito delle attività interne di monitoraggio. Le tabelle riportano il livello di completamento degli indicatori stabiliti all'avvio del progetto, integrato **dall'analisi quantitativa** e dalle informazioni qualitative emerse durante le visite di valutazione finale condotte da ARCO. In generale, l'esame dei dati mostra un andamento molto positivo, con tutti gli indicatori raggiunti e in alcuni casi addirittura superati.

OBIETTIVO 1

OBIETTIVO	INDICATORE	RAGGIUNGIMENTO
O1 Migliorare la capacità di Pangea di creare percorsi flessibili e su misura di protezione e supporto per le donne vittime di violenza e loro figli/e segnalate dalla rete REAMA, dalla rete territoriale di Roma e del Lazio o da enti pubblici e di terzo settore a livello nazionale.	Numero di donne e loro eventuali figli/e accolti/e e presi/e in carico in Casa Pangea a Roma	Target: almeno 25 nuove accoglienze. Raggiunto: 25.

In totale, nel periodo di riferimento, sono state accolte 25 persone, di cui 12 donne e 13 minori. Tra le donne, 9 sono di origine straniera. Inoltre, 3 dei 12 nuclei accolti sono stati segnalati attraverso la rete REAMA.

Il fabbisogno di accoglienza si conferma molto elevato: 57 richieste di messa in sicurezza non hanno potuto essere accolte per mancanza di posti disponibili, pari a un tasso di accoglienza del 28,8% rispetto alle domande pervenute. In questi casi, Pangea ha comunque attivato la rete territoriale per individuare soluzioni alternative di protezione.

Tra le 12 donne accolte, due sono rientrate nella propria abitazione a seguito di misura cautelare e attualmente lavorano; due (una con minore) sono state collocate rispettivamente in Casa-famiglia e Casa rifugio; una è stata inserita in una casa di semiautonomia; due si sono allontanate volontariamente dalla struttura, con conseguente chiusura del progetto; cinque donne risultano attualmente in protezione.

Le beneficiarie provengono da Italia, Argentina, Costa d'Avorio, Iraq, Pakistan, Perù e Romania; due di loro sono vittime di matrimoni forzati.

Nel periodo di monitoraggio, sono state realizzate 493 azioni di supporto alle donne e ai/lle loro figli/e, tra cui:

- 8 denunce e 5 integrazioni di denuncia;
- 35 relazioni redatte per le istituzioni (segnalazioni di ingresso, aggiornamenti ai tribunali, relazioni a sostegno di misure cautelari);

- 2 richieste ex art. 18 per regolarizzazione di ospiti straniere;
- 2 richieste di separazione con affido esclusivo e 4 richieste di affido esclusivo per donne non sposate;
- 3 sospensioni della responsabilità genitoriale dell'autore di violenza ottenute;
- 7 misure cautelari richieste, di cui 2 già concesse.

Sono stati avviati 12 percorsi di fuoriuscita dalla violenza, ciascuno accompagnato da un piano individuale personalizzato, comprensivo del supporto ai minori quando presenti.

Infine, per due donne è stato attivato il fondo per l'autonomia abitativa, mentre per una è stato sostenuto il pagamento della Consulenza Tecnica di Parte (CTP) richiesta dal Tribunale per i Minorenni.

OBIETTIVO 2

OBIETTIVO	INDICATORE	RAGGIUNGIMENTO
O2 Supportare l'inclusione sociosanitaria, legale, linguistica, educativo-formativa, economico-lavorativa ed abitativa delle donne migranti e di loro figli/e	% di incremento, rispetto all'anno passato, di donne migranti che contattano Pangea chiedendo supporto	Raggiunto: + 26%
	Numero di donne migranti e membri dei loro nuclei famigliari raggiunti dalle attività dell'area migrazione di Pangea.	Target: 150 Raggiunto: 158

Nel periodo di riferimento, lo Sportello Donne Migranti ha ricevuto **158 richieste di accesso**, di cui 155 prese in carico: 133 donne e 22 uomini. Le persone accolte provengono da Afghanistan, Perù, Bangladesh, Marocco, Colombia, Somalia e Cina. Rispetto all'anno precedente, si registra un **incremento del 26% degli accessi** (da 123 a 158), a conferma della crescente domanda di supporto da parte di donne con background migratorio.

Le **consulenze** si suddividono in: 53 di tipo legale, cui si aggiungono 30 prese in carico integrate (legale e sociale); 72 di tipo sociosanitario. In totale sono stati realizzati 609 colloqui, prevalentemente in presenza, con alcune sessioni online.

Sul **piano legale**, il supporto ha riguardato in particolare:

- regolarizzazione e protezione internazionale;
- permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari;
- assistenza nei procedimenti di cittadinanza e altre pratiche amministrative.

Le prese in carico **sociosanitarie** hanno interessato principalmente:

- assistenza sanitaria e accesso ai servizi;
- supporto abitativo e richiesta di residenza;
- orientamento scolastico e universitario.

Sono state inoltre attivate 57 mediazioni, sia in presenza che online.

Il lavoro dello sportello si distingue per un approccio di presa in carico continuativa, che va oltre la semplice risposta alla richiesta iniziale. In questo quadro, sono stati effettuati **16 invii allo sportello antiviolenza**, con 3 donne messe in protezione e 1 in attesa di ingresso. In diversi casi sono emersi episodi di violenza subita nel Paese d'origine o lungo il percorso migratorio. Tuttavia, molte donne scelgono di non affrontare subito la rielaborazione del trauma, concentrandosi su priorità pratiche come lavoro, casa, salute e gestione familiare.

A **livello amministrativo**, per ciascuna beneficiaria è stata compilata la scheda personale, l'informativa privacy e la relazione d'ascolto, con eventuali *referral* verso lo sportello antiviolenza o percorsi di cohousing. Questo sistema si basa su una modulistica integrata con quella dell'area antiviolenza, sviluppata a partire dalle esperienze progettuali precedenti, per favorire la coerenza e la fluidità nei processi di segnalazione (Fonte: Intervista 3).

Lo sportello ha fornito supporto **all'inserimento lavorativo** a 30 persone (17 donne e 13 uomini appartenenti ai nuclei familiari), attivando 17 tirocini e 14 contratti a tempo determinato, di cui 3 trasformati in occupazione stabile.

Sul fronte **abitativo**, particolarmente critico a Roma per l'alto costo degli affitti e le discriminazioni subite dalle persone migranti, il progetto ha accolto 31 persone nel cohousing di Morena (20 donne, 9 uomini e 3 minori). Ulteriori 9 persone sono state inserite in case di semiautonomia, 2 studenti sono stati supportati nella ricerca di casa a Roma e Viterbo, e 9 nuclei familiari sono stati accompagnati nella ricerca di alloggi in affitto.

Sono state organizzate varie attività ricreative e formative, tra cui:

- un evento di screening sanitario gratuito;
- un incontro informativo sulla salute sessuale, riproduttiva e mentale;
- 6 laboratori di ceramica con la partecipazione di donne provenienti dallo sportello e dalle case rifugio;
- corsi gratuiti di italiano (marzo–giugno 2025) e di inglese online.

Sono state inoltre realizzate due sessioni di PM+ (Problem Management Plus) rivolte a due beneficiarie poi trasferitesi in Germania. Nonostante la promozione del servizio, la partecipazione è rimasta limitata.

Infine, il **Fondo "Io Posso"** è stato erogato a 10 beneficiarie per obiettivi diversi: sostegno abitativo, pagamento di canoni o spese, tasse universitarie, viaggi di messa in sicurezza, empowerment personale, consulenze legali e supporto lavorativo. Il fondo rappresenta una buona pratica riconosciuta anche dai partner di rete, apprezzata per la sua rapidità e flessibilità, in contrasto con strumenti più rigidi come il Reddito di Libertà previsto a livello nazionale (Fonte: Intervista 2).

BOX 2: INTERSEZIONALITA', TRASVERSALITA DELLA VIOLENZA E *CROSS-CUTTING ISSUES*

Il progetto affronta un **tema complesso e multidimensionale** come quello della violenza di genere, coinvolgendo beneficiarie che, come descritto nella Sezione 2 "Descrizione del progetto", presentano diverse forme di vulnerabilità legate al genere, alla nazionalità, alla lingua e alla cultura, al background migratorio, allo status giuridico, alla presenza di minori e alla condizione economica e familiare. Questo richiede alle operatrici di adottare un **approccio intersezionale** nel lavoro con le donne, in particolare quando vittime di violenza.

L'intercettazione tempestiva della violenza, soprattutto con donne straniere, risulta spesso complessa. Le loro storie possono essere caratterizzate da segregazione sociale e mancanza di consapevolezza culturale rispetto alla propria condizione di vittimizzazione. La **condizione di donne straniere può accentuare l'isolamento,** agito dal maltrattante e già tipico dei meccanismi di violenza, ma anche per fattori quali lo status giuridico precario o dipendente dal permesso di soggiorno del partner, completa dipendenza economica, difficoltà linguistiche e assenza di reti di supporto.

Anche il **contesto giuridico** influenza l'esperienza della donna: ad esempio, la possibilità di separarsi o denunciare il partner può essere condizionata dal timore di perdere proprietà o figli, soprattutto se la donna dovesse rientrare nel paese d'origine. A ciò si aggiunge la **pressione sociale e culturale della comunità di appartenenza,** che può giudicare negativamente la scelta della donna di allontanarsi con i figli o denunciare. Decostruire modelli culturali che limitano la libertà della donna è un processo complesso e delicato.

Dall'analisi emerge, tuttavia, una **profonda trasversalità nella violenza di genere**: sebbene esistano differenze culturali e sociali, i meccanismi con cui la violenza si manifesta seguono schemi sorprendentemente simili tra contesti diversi. Le esperienze di donne straniere e italiane spesso mostrano dinamiche sovrapponibili, dalla spirale della violenza ai comportamenti del maltrattante. Un esempio concreto proviene dalle esperienze delle donne accolte nelle case di emergenza: M.C., italiana, e A., pakistana, che si sono recate insieme a fare un vaccino, poiché A. non riusciva a orientarsi a causa della segregazione e della barriera linguistica. Al termine, A. ha commentato: "**Abbiamo la stessa storia, è incredibile: lui è del Pakistan ma ha agito esattamente come il mio ex compagno**".

4.3 Impatto

Che differenza fa l'intervento? La misura in cui l'intervento ha generato o ci si aspetta che generi significativi effetti positivi o negativi, previsti o non previsti, di livello superiore.

L'impatto del progetto deve essere inteso come un cambiamento a lungo termine che si può attribuire anche alle azioni portate avanti dal progetto. L'analisi è stata principalmente di tipo qualitativo, perché non è stato possibile condurre una raccolta quantitativa con focus group, considerandola non utile né opportuna lo stato di vulnerabilità delle donne che beneficiarie del progetto. Questo non ha comunque impedito di rilevare alcuni cambiamenti duraturi sia sulle donne beneficiarie di progetto che sul territorio e sulle reti che lavorano sui temi della parità di genere e dell'antiviolenza, nonché sulle operatrici dei servizi.

IMPATTO SULLE DONNE

In primo luogo, la messa in sicurezza e la possibilità per le donne di ricostruire **una quotidianità serena per sé e per i propri figli** rappresenta il primo necessario *step* per il cambiamento. Attraverso un ambiente protetto, le beneficiarie hanno potuto dedicarsi nuovamente alla cura di sé, del proprio corpo e della propria alimentazione. Un elemento centrale è il "**tema della scelta**": molte donne arrivano con difficoltà anche nelle decisioni più semplici, come scegliere cosa acquistare durante la spesa settimanale. Riscoprire la possibilità di scegliere rappresenta un passo fondamentale verso la riappropriazione della propria vita, come riportato dalle operatrici durante il Focus Group Discussion (fonte: Focus Group Discussion 1).

Per le donne che decidono di **intraprendere un percorso legale**, l'impatto può risultare particolarmente rilevante. Vedere riconosciuta la verità della propria storia rappresenta un traguardo spesso inatteso e trasformativo. Il progetto garantisce accompagnamento e sostegno nel percorso giudiziario, favorendo un cambiamento radicale nella percezione di sé: da vittime inascoltate a soggetti creduti, in primo luogo dalle operatrici, senza esitazioni. Questo riconoscimento incide profondamente sulla vita delle donne, consentendo loro di riappropriarsi della propria verità, anche possibilmente in contesti istituzionali dove spesso la loro parola è messa in dubbio, come riferito dalle operatrici e dalle donne intervistate (fonte: Intervista 1).

Un ulteriore aspetto su cui il progetto contribuisce a innescare un cambiamento è il **processo di decostruzione dei modelli di violenza interiorizzati**. Molte beneficiarie hanno vissuto per anni in relazioni basate sul controllo e sull'abuso, assimilando inconsapevolmente tali dinamiche come "normali". Il lavoro con le operatrici mira a far emergere modelli relazionali alternativi, equi e rispettosi. Questo coinvolge anche il rapporto con i figli: le donne lavorano per riscoprire ruoli positivi e competenze affettive spesso minate dal maltrattante, come le competenze genitoriali e la capacità di prendersi cura di sé e degli altri.

La **relazione con le operatrici** diventa **parte integrante del percorso di cambiamento**: le operatrici riportano che da relazioni segnate dal potere e dalla paura, le donne sperimentano un legame basato sulla fiducia e sul rispetto reciproco (fonte: Intervista 1). Centrale è anche il **lavoro sulla colpa**: molte beneficiarie vivono un forte senso di colpevolizzazione, soprattutto nei confronti dei figli. Il progetto le accompagna nel riconoscere di non avere responsabilità per la violenza subita, ma di essere vittime che meritano sostegno e rispetto.

Il **percorso di empowerment** si traduce progressivamente nella capacità di immaginare e costruire **un futuro autonomo**. Alcune donne, che non avevano mai lavorato o vissuto indipendentemente, sono riuscite a sperimentare il mondo del lavoro e a riconoscersi come lavoratrici, capaci e competenti. La ricostruzione dell'autonomia passa anche dalla **riappropriazione dello spazio e del tempo**: le donne hanno imparato nuovamente a muoversi da sole, a orientarsi, a sentirsi sicure in città. Questi cambiamenti, anche se graduali, rappresentano tappe emblematiche del percorso di rinascita.

Uno dei risultati più significativi è l'aumento della **consapevolezza dei propri diritti**, soprattutto tra **le donne straniere seguite dallo Sportello Donne Migranti**. Le operatrici adottano un approccio non assistenzialista, ma orientato all'autonomia: accompagnano le donne a conoscere e far valere i propri diritti presso le istituzioni, fornendo loro strumenti pratici per affrontare pratiche amministrative e legali. Come confermato dalla consulente legale, questo lavoro di educazione civica e legale diventa parte integrante del processo di empowerment: **conoscenza e consapevolezza** diventano quindi elementi chiave per l'autonomia e la ricostruzione della volontà personale (fonte: Intervista 5).

L'impatto positivo del progetto si estende anche a eventuali **figli delle beneficiarie**. Le operatrici riportano che i/le bambini/e, inizialmente segnati/e da comportamenti aggressivi o iper-vigilanti, mostrano nel tempo un progressivo rilassamento e una maggiore serenità (fonte: Focus Group Discussion 1). La stabilità e il clima di sicurezza ricreati grazie al progetto risultano infatti tangibili sul benessere psicologico e relazionale dei minori coinvolti. La letteratura mostra che i bambini vittime di violenza e/o di violenza assistita possono manifestare diversi segnali di disagio, tra cui problemi di interiorizzazione, depressione, sintomi da disturbo post-traumatico da stress e sintomi di esternalizzazione come comportamenti aggressivi (Doroudchi et al., 2023)[1]. La letteratura evidenzia inoltre che, nei casi di violenza assistita, **interventi pedagogici strutturati** e di ampio respiro — che tengano conto della dimensione emotiva (es. ansia, trauma, autostima), della dimensione comportamentale (esternalizzazione/internalizzazione), della dimensione sociale (relazioni con i pari, ambiente scolastico) e della dimensione educativa/accademica (rendimento, attenzione, partecipazione) — sono fondamentali per sostenere il recupero del benessere multidimensionale dei minori (Howarth et al., 2016)[2].

Pertanto, oltre al fondamentale lavoro di messa in sicurezza e protezione delle donne, risulta centrale il lavoro **socioeducativo con i bambini** che Pangea svolge attraverso attività di osservazione, sostegno alla genitorialità, laboratori ludico-ricreativi, portate avanti grazie ad altri progetti dal 2010 non solo dentro le case di Pangea ma anche in altre case rifugio, sulla base dei tempi di permanenza e le esigenze delle donne. Continuare su questo percorso consente di garantire la presa in carico anche del benessere del minore e di porsi in stretto dialogo con il **Tribunale dei Minorenni** come interlocutori preferenziali per portare le istanze di tutela del minore in maniera più autorevole. Come riportato in alcune delle storie successive (vedi La voce delle donne), il tema dei/delle figli/e e della genitorialità resta centrale per le donne, nel processo di fuoriuscita dalla violenza.

IMPATTO SULLE OPERATRICI

L'impatto del progetto non si limita alle beneficiarie, ma si estende anche alle operatrici coinvolte, che sperimentano un percorso di crescita personale e professionale.

In primo luogo, l'esperienza diretta del lavoro sulla violenza di genere e la relazione con le beneficiarie costituisce **un'occasione di apprendimento** e consente loro di rimettere in discussione schemi, comportamenti e convinzioni personali, generando un cambiamento profondo anche nella propria vita privata e nel modo di leggere le relazioni. Questo processo continuo rafforza la consapevolezza e la sensibilità dell'equipe di lavoro, riconoscendo il valore umano e trasformativo del proprio ruolo.

"Quando assorbi una visione politica del tema, cambia anche tutto il contorno. Ho messo in discussione i miei comportamenti, quelli del mio contesto familiare, ho ridefinito la mia vita e mi confronto diversamente con gli altri su temi come le relazioni tossiche o violente. Finché non ci entri davvero in contatto, non capisci. Anche noi impariamo a decostruire i modelli della società in cui viviamo."

fonte: Focus Group Discussion 1, Operatrice Educatrice Casa Emergenzahtn

Inoltre, il progetto ha favorito l'investimento in termini di ***capacity building*** **e apprendimento professionale**. Le operatrici sottolineano come il lavoro richieda una formazione costante, basata su letture, scambi, confronto e aggiornamento continuo. Il team è interdisciplinare e composto da 24 persone con età, esperienze e background diversi, e questa pluralità diventa un punto di forza.

La diversità di approcci si integra in una visione comune, solida e coerente, sostenuta da una metodologia condivisa come riferito dalla Coordinatrice della Casa Emergenza (fonte: Intervista 1).

Il progetto riconosce l'elevato **impatto emotivo di questo lavoro** e investe nella cura delle operatrici attraverso momenti strutturati di supervisione e riunioni di équipe. Questi spazi permettono di condividere esperienze, difficoltà e strategie, favorendo la prevenzione del burnout e il mantenimento del benessere professionale. Le

[1] Doroudchi, A., Zarenezhad, M., Hosseininezhad, H., Malekpour, A., Ehsaei, Z., & Valiei, M. (2023). Psychological complications of the children exposed to domestic violence: A systematic review. Egyptian Journal of Forensic Sciences, 13(26). https://doi.org/10.1186/s41935-023-00343-4

[2] Howarth, E., Moore, T. H. M., Welton, N. J., et al. (2016). IMPRoving Outcomes for children exposed to domestic ViolencE (IMPROVE): an evidence synthesis (Public Health Research, No. 4.10). Southampton, UK: NIHR Journals Library. https://www.ncbi.nlm.nih.gov/books/NBK401381/

operatrici sottolineano l'importanza di questi momenti non solo per sé stesse, ma anche per garantire un accompagnamento efficace alle donne. Pertanto, progetti di questo tipo non possono non prevedere linee di finanziamento dedicate al benessere e alla formazione continua delle operatrici.

IMPATTO SULLA RETE

Il contributo di Pangea alla rete territoriale e nazionale risulta particolarmente significativo, sia in termini di supporto operativo sia come riferimento metodologico e culturale nel contrasto alla violenza di genere.

In primo luogo, Pangea offre un sostegno concreto alle organizzazioni e servizi locali che lavorano sul tema attraverso scambio di buone pratiche, formazione continua e momenti di confronto strutturato. La Fondazione è riconosciuta dalle altre organizzazioni come un **modello di riferimento per expertise tecnico**, soprattutto per:

- **Specializzazione sui temi della migrazione e dell'interculturalità**, con la capacità di adattare l'accoglienza in maniera mirata, "***perché la varietà culturale che si incontra è tanta ed è importante mettere occhiali specifici per l'accoglienza***" (fonte: Intervista 2, Responsabile Centro Antiviolenza Demetra). Si tratta di un expertise evidente di Pangea, non solo con le donne afghane (da sempre focus dell'organizzazione), e un valore aggiunto cruciale per la rete territoriale;
- **Attenzione specifica alle giovani donne migranti di seconda generazione**, spesso erroneamente considerate completamente integrate e quindi meno esposte a rischi di violenza;
- **Expertise sul tema dei matrimoni combinati**, ambito in cui il know-how di Pangea rappresenta un presidio per la rete;
- **Esperienza nella gestione della violenza economica**, con invii e presa in carico dedicata;
- **Attività di studio e innovazione**, come il recente approfondimento sulla violenza assistita sui minori e il ruolo della violenza maschile nei casi di affido condiviso, che sta diventando un ambito emergente tra le attività di Pangea.

Oltre all'expertise, Pangea rappresenta per la rete un **punto di riferimento operativo** affidabile e tempestivo: facilita collegamenti rapidi con servizi pubblici e privati a livello nazionale, garantisce l'attivazione immediata di percorsi di protezione e — quando necessario — trasferimenti interregionali, come riferito dalla Responsabile Centro Antiviolenza Demetra (fonte: Intervista 2). Il coordinamento attraverso la rete REAMA rende questo supporto particolarmente efficace.

Le organizzazioni partner riconoscono che affidare una donna a Pangea significa garantire una presa in carico globale e multidisciplinare, un percorso centrato sull'empowerment, che evita l'assistenzialismo e un accompagnamento verso l'autonomia personale, sociale e lavorativa. L'Assistente Sociale Dimissionaria del Municipio XV infatti riporta che questo livello di qualità è alla base della fiducia diffusa nella collaborazione (fonte: Intervista 7).

Inoltre, grazie alle strutture dedicate e alle risposte in emergenza, Pangea ha contribuito ad **aumentare i posti disponibili sul territorio,** soprattutto in un contesto come Roma dove le soluzioni immediate risultano particolarmente scarse.

Infine, l'influenza di Pangea si esprime anche attraverso un'importante **attività di advocacy quotidiana**: promuove un'interpretazione femminista dei processi di tutela e dei percorsi di uscita dalla violenza all'interno delle istituzioni spesso carenti seppur attive sul tema, così come nei servizi con cui collabora, andando così a stimolare trasformazioni che, pur iniziando su piccola scala (es. singoli uffici, singoli operatori), nel tempo si possono estendere ai sistemi locali e alle politiche pubbliche. Questo effetto progressivo — dal lavoro quotidiano alla scalabilità territoriale — rappresenta un fattore rilevante dell'impatto generato dal loro lavoro.

BOX 3: IL "MODELLO PANGEA"

La metodologia di intervento di Fondazione Pangea nel supporto a donne vittime di violenza si caratterizza per un approccio incisivo e originale, con un protocollo di intervento rigoroso, strutturato ma anche flessibile e ha permesso il raggiungimento dei risultati menzionati. Prevede i seguenti elementi:

Accompagnamento personalizzato: un'assistenza ampia e diversificata, costruita intorno ai bisogni specifici di ogni donna. Le operatrici si definiscono "sarte", perché modellano l'intervento con creatività sulle esigenze individuali.

Accoglienza flessibile: l'assenza di fondi pubblici evita vincoli e requisiti rigidi. È possibile l'accoglienza oltre le 72 ore, non è richiesta denuncia per accedere, e i figli maschi – anche maggiori – possono essere accolti a discrezione del team. La convivenza prevede regole, ma lascia grande libertà e spazio alla donna.

Centralità alla parola della donna: si parte dal credere alla sua storia, senza mai metterla in discussione, sostenendola e portando le sue istanze alle istituzioni. Molte vicende trovano così un ribaltamento in tribunale, restituendo verità e dignità.

Lotta politica: dialogo e pressione costante verso istituzioni e stakeholder – anche del settore – quando ostacolano la piena tutela dei diritti tramite il lavoro quotidiano delle operatrici.

Ritorno a casa come obiettivo, perché *"non è giusto che siano le donne vittime di violenza a dover lasciare il loro contesto di vita"* (fonte: Focus Group Discussion 1). Quando lo desiderano, si lavora per permettere alle donne di tornare nel proprio contesto, in sicurezza e con le giuste tutele.

Sguardo interculturale: un approccio non eurocentrico né colonialista, che riconosce e valorizza le differenze culturali per offrire un supporto efficace.

Sportello come luogo di presa in carico: non si risponde solo al bisogno amministrativo o sanitario, ma si costruisce una relazione di fiducia con ogni beneficiaria e un percorso di autonomia, evitando dinamiche assistenzialistiche.

La voce delle donne

In questo paragrafo riportiamo **alcune delle storie** ascoltate nel corso delle attività di valutazione realizzate a settembre 2025, per rendere più concreto il risultato e l'impatto delle attività descritto nei paragrafi precedenti.

Le storie delle donne ospiti presso Casa Pangea sono state riportate dalle operatrici, per ragioni di privacy e per la delicatezza dell'argomento; la valutatrice ha avuto l'occasione, comunque, di incontrare le donne e chiacchierare con loro durante una pausa caffè. Le storie delle donne migranti ospiti della Casa di Terza Accoglienza e dello Sportello sono state direttamente narrate dalle donne stesse nel corso di un Focus Group condotto in presenza.

1	Ospite di CASA PANGEA Storia di M.C.	*STORIA RIPORTATA DALLE OPERATRICI DI CASA PANGEA*

M.C è una donna italiana con due figli. Dopo anni di violenze psicologiche, fisiche e assistite dai minori da parte del marito, viene accolta da Fondazione Pangea insieme ai minori. La violenza era complessa e pervasiva: il marito la denigrava, l'aveva isolata da famiglia e amici, e controllava ogni aspetto della vita quotidiana, fino a decidere cosa lei e i bambini potevano mangiare. M.C. raccontava al suo ingresso di non essersi mai libera di scegliere, e viene accolta in uno stato di dimagrimento evidente, segni del controllo e della privazione anche alimentare.

Sul piano giudiziario, la situazione era paradossale: nonostante M.C. avesse più volte cercato di allontanare il marito tramite denunce per violenza, lui aveva interpellato le istituzioni per chiedere l'affidamento esclusivo dei figli, mettendo in discussione le capacità genitoriali della madre e la sua credibilità. Per questa ragione, anche dentro la struttura protetta, M.C. e i figli riportavano il costante timore di non essere creduti, visto che in passato le loro denunce non avevano portato ai risultati sperati.

Grazie al sostegno legale e alla rete di protezione, la situazione giudiziaria viene ribaltata e M.C ottiene finalmente protezione, la sospensione della responsabilità genitoriale del padre e il rinvio a giudizio per maltrattamenti e violenza assistita dai minori.

Oggi M.C. sta ricostruendo la propria vita: riacquista autonomia nelle scelte quotidiane, nella cura dei figli e nella gestione della loro socialità, e recupera la possibilità di progettare un futuro libero dalla violenza. La sua storia rappresenta emblematicamente la complessità della violenza domestica, l'isolamento sociale e istituzionale che ne deriva, e le difficoltà nel farsi riconoscere e tutelare dalle istituzioni.

2	**Ospite di CASA PANGEA** **Storia di R.**	*STORIA RIPORTATA DALLE OPERATRICI DI CASA PANGEA*

R. è una donna proveniente dal Perù, richiedente asilo, arrivata in Italia con le figlie a dicembre. È una donna resiliente, con esperienza lavorativa e formazione amministrativa, ma si trova in una situazione di violenza e forte isolamento, dovendo affrontare l'impatto con una lingua che non conosce, procedure complesse per i documenti e la gestione quotidiana delle figlie lontani dal loro contesto familiare e sociale.

All'ingresso aveva un forte bisogno di protezione e il lavoro della rete si è concentrato su sicurezza, tutela delle minori e sostegno emotivo. Sul piano giudiziario, la situazione era delicata: nonostante non abbia denunciato penalmente il maltrattante, le operatrici hanno attivato percorsi di tutela dei minori tramite il tribunale e interlocuzione con i servizi sociali, per garantire protezione e sicurezza. R. provava un profondo senso di colpa per le figlie, sentendo di averle strappate dal loro ambiente e temendo di non riuscire a proteggerle. Il lavoro con lei ha puntato a farle capire che la violenza subita non è sua responsabilità e a rafforzare la fiducia in sé stessa come madre.

Oggi R. ha intrapreso un percorso di semi-autonomia, in una delle case che Pangea ha a disposizione e ha guadagnato maggiore sicurezza nella gestione della quotidianità. La sua storia rappresenta emblematicamente la complessità della violenza in contesti migratori e l'impatto del senso di colpa sulle vittime e sui figli, mostrando l'importanza di una rete di sostegno integrata e attenta alla dimensione emotiva.

3	**SPORTELLO DONNE MIGRANTI** **Storia di V.**	*STORIA RIPORTATA DALLE OPERATRICI DELLO SPORTELLO*

V. è una giovane donna originaria del Camerun. Pangea viene contattata per prendere in carico la donna da una casa-famiglia in Italia perché il bambino che aveva avuto la donna non risultava avere i documenti necessari. Durante i colloqui con Pangea emerge la complessità della sua storia: violenze subite in famiglia, abusi nel percorso migratorio e difficoltà nel riconoscimento del figlio.

Arrivata in Italia per ricongiungersi con il padre, V. subisce ulteriori pressioni e abusi e vive un percorso delicato, con la gravidanza inizialmente non accettata da lei e sostegno assente da parte della comunità. I servizi sociali intervengono: il bambino viene dato in affidamento nella regione dove si trova padre; il giudizio sulla storia di V. da parte della sua comunità rende il percorso ancora più complesso.

Il lavoro di Pangea si concentra su protezione, accompagnamento emotivo e supporto nelle scelte, cercando di costruire uno spazio sicuro in cui V. possa elaborare il passato e affrontare il presente con maggiore autonomia. La sua storia rappresenta la fragilità e la complessità delle situazioni di minori e giovani madri migranti, e l'importanza di un sostegno delicato e costante.

4	SPORTELLO DONNE MIGRANTI Storia di Y.	*STORIA RIPORTATA DALLE OPERATRICI DELLO SPORTELLO*

Y. è una minore straniera, vittima di violenza sessuale nel suo paese di origine, il Marocco, e supportata da Pangea nel suo trasferimento in Italia. La madre, infatti, si rivolge a Pangea per supporto legale e i permessi necessari per ricongiungersi con la figlia e portarla in Italia dal Marocco. I nonni paterni si oppongono, ma grazie all'intervento di Pangea e del team legale riesce ad ottenere il visto, contro ogni aspettativa vista la prassi giudiziaria sul tema, e Yasmine arriva a Roma.

La situazione giudiziaria evidenzia l'importanza della relazione prodotta da Pangea, sulla violenza sessuale subita, che il giudice considera determinante nell'accoglimento per motivi umanitari, che raramente viene concesso quando la persona si trova nel paese di origine. Il lavoro della rete si concentra su protezione, accompagnamento e sostegno emotivo, garantendo uno spazio sicuro costruire una relazione positiva dopo esperienze traumatiche. La storia di Yasmine rappresenta la complessità delle dinamiche familiari e l'importanza di un supporto esperto e delicato.

5	SPORTELLO DONNE MIGRANTI Storia di M.	*STORIA RIPORTATA DALLE OPERATRICI DELLO SPORTELLO*

M. è una giovane studentessa arrivata in Italia con la famiglia dall'Afghanistan, dopo il più recente colpo di stato talebano, inizialmente confusa sul proprio futuro e indecisa se continuare gli studi. Aveva frequentato corsi precedenti con scarsa efficacia, ma nutriva il sogno di diventare farmacista, legato alle aspettative della famiglia a Kabul.

Il percorso di supporto della rete Pangea l'ha orientata verso l'università e il lavoro: si è iscritta a Scienze Sociali e ha intrapreso un tirocinio come assistente sociale. In famiglia il suo ruolo si è rafforzato notevolmente, diventando punto di riferimento perché parla la lingua, gestisce le questioni quotidiane e prende decisioni importanti, ribaltando ruoli tradizionali e supportando tutti i membri della famiglia.

Oggi M. sta costruendo autonomia personale e professionale, con la prospettiva di un lavoro part-time e una propria abitazione. La sua storia rappresenta resilienza, sviluppo dell'autostima e capacità di gestire responsabilità in un contesto migratorio.

6	CASA DI TERZA ACCOGLIENZA Storia di 4 ospiti	*STORIA RACCONTATA DALLE DONNE IN PRIMA PERSONA*

Quattro giovani ragazze afghane sono accolte in casa di terza accoglienza da Pangea, in uscita dal percorso SAI o perché bisognose di un alloggio nei mesi in cui i dormitori universitari sono chiusi. Arrivate in Italia con le loro famiglie, hanno trovato supporto per casa, lavoro e scuola, per sé stesse e per i genitori. Una delle ragazze lavora come tirocinante con Pangea, mentre i fratelli frequentano regolarmente la scuola. L'accoglienza e l'accompagnamento di Pangea hanno creato un forte senso di famiglia estesa, che tutte e 4 le ragazze riportano.

Alcune ragazze conoscevano già Pangea dall'Afghanistan: alcune avevano partecipato a eventi e progetti, alcune hanno i genitori che lavoravano per la fondazione a Kabul. Dopo l'arrivo in Italia hanno iniziato a frequentare lo sportello Pangea, che ha fornito loro supporto concreto: iscrizione all'università, borse di studio, lavoro, accompagnamento nella ricerca di casa e inserimento sociale.

All'inizio, le ragazze si sentivano perse e scoraggiate, non riuscendo a ottenere risultati con altri percorsi di accoglienza come quello previsto dal SAI. Con Pangea hanno trovato energia, speranza e coraggio per ricostruire la loro vita, sentirsi parte della società e progettare un futuro autonomo. La scuola è ora un luogo in cui ora si sentono ascoltate e valorizzate, e il lavoro e l'università hanno rafforzato la loro autostima.

Le ragazze continuano a frequentare lo sportello e a diffondere la conoscenza del servizio ad altri, portando parenti e conoscenti per partecipare. Per loro, Pangea rappresenta un luogo di fiducia, sostegno e possibilità, dove la pazienza e la disponibilità del personale hanno permesso di superare ostacoli concreti e culturali, ricreando sicurezza e prospettive di autonomia.

4.4 Sostenibilità

I benefici dureranno? La misura in cui i benefici netti dell'intervento continuano, o è probabile che continuino.

Il progetto garantisce **benefici duraturi per le donne coinvolte**, poiché sia Casa Pangea sia lo Sportello Donne Migranti lavorano su processi di autonomia ed empowerment, che per loro natura continuano nel tempo. Tuttavia, la **valutazione della sostenibilità risulta complessa** perché si tratta di un intervento che, senza un solido sostegno economico, non può garantire continuità nel generare impatti positivi. La gratuità totale dei servizi, necessaria per assicurare accesso alle donne in condizioni di vulnerabilità, richiede infatti ingenti risorse umane ed economiche, soprattutto per quanto riguarda Casa Pangea. È quindi indispensabile adottare misure costanti per garantirne la continuità.

In quest'ottica, la **sostenibilità economica** è attualmente sostenuta dall'intensa attività di raccolta fondi della Fondazione, che opera tramite diversi canali: donazioni private, charity e fondazioni, imprese, donatori istituzionali. Tra i partner più ricorrenti figurano, ad esempio, Raja Foundation e la Cooperazione Svizzera ma Pangea si distingue anche per importanti **campagne di raccolta fondi private** condotte dalla Fondazione che si attiva con rapidità in contesti di emergenza – come nel caso del terremoto in Afghanistan. Tali contributi, tuttavia, non coprono mai integralmente i costi: è sempre necessario un lavoro di "patchwork" per integrare le risorse. In particolare, Pangea ricerca linee di finanziamento per le attività di sostegno in ambito migrazione: sta infatti concorrendo al Bando SAI per rafforzare la continuità dei servizi, e si sta attivando su bandi AMIF (fonte: Intervista 8).

Pangea ha costruito negli anni un **brand solido e riconoscibile** nella lotta alla violenza di genere e nel supporto alle donne afghane, elemento che rafforza la sua capacità attrattiva a livello sociale e finanziario. Parallelamente, Pangea sta investendo in soluzioni per la sostenibilità a lungo termine, come **l'accesso a beni confiscati alla mafia** per ampliare i servizi dell'area protezione e migrazione: una strategia che ha già portato all'assegnazione di sei immobili destinati all'accoglienza (uno è l'ufficio di Pangea, due le case di accoglienza per vittime di violenza, due sono case di semiautonomia e una è destinata alla terza accoglienza).

Nonostante ciò, la sostenibilità economica **rimane un nodo cruciale**, reso più fragile da un recente taglio di piccoli finanziamenti ricevuti da un'azienda, come raccontato dalla Vicepresidente di Pangea, spesso non affidabili nel lungo periodo. Per questo è necessaria una **pianificazione strategica accurata e personale specializzato** dedicato alla raccolta fondi, così da consolidare il modello di accoglienza ed evitare interruzioni dei servizi al termine dei finanziamenti.

Sul piano **istituzionale e politico**, Pangea gode di un forte radicamento territoriale e di una rete collaborativa attiva con istituzioni e società civile. Ciò garantisce invii e raccordo con i servizi, assicurando continuità di assistenza integrata a donne e minori.

La Fondazione è inoltre protagonista di un'intensa **attività di advocacy**, volta a promuovere il proprio approccio e le proprie istanze per una presa in carico corretta delle vittime di violenza, che comprende anche partecipazione diretta a sedute di commissioni parlamentari per portare loro istanze all'attenzione delle Istituzioni e dell'opinione pubblica (vedi Sezione Coerenza). Nell'ambito della rete REAMA ha attivato **tavoli di collaborazione e formazione**, valutati molto positivamente dalla rete stessa poiché favoriscono lo scambio di competenze tra professioniste, operatrici e donne stesse. Questi momenti, molto partecipati, rafforzano la qualità dell'intervento e il network di riferimento (vedi Sezione Impatto).

In termini di sostenibilità futura, sarebbe utile rendere tale lavoro di lotta politica quotidiana anche interna alle istituzioni ancora più capillare attraverso **attività formative sistematiche, protocolli condivisi e metodologie standardizzate,** così da trasferire e **rendere scalabile il "modello Pangea"** come buona pratica nazionale.

6 Apprendimento

6.1 Punti di forza

La valutazione ha fatto emergere diversi punti di forza del progetto e dell'intervento multilivello di Fondazione Pangea, riassunti nei punti seguenti:

1) **Rafforzamento del sistema di accoglienza per donne vittime di violenza**
   Il progetto ha contribuito a rafforzare l'offerta di accoglienza di donne vittime di violenza sul territorio romano in termini numerici e in particolare per donne in pericolo per la loro vita e quella dei loro eventuali figli e che hanno bisogno di un intervento rapido e un'accoglienza emergenziale, grazie anche alla rete forte costruita nel tempo con i servizi e le realtà del territorio.

2) **Metodologia originale e flessibile**
   L'intervento si basa su un approccio derivato dall'esperienza pregressa e su una costante formazione del personale. La metodologia è caratterizzata da flessibilità e libertà per la donna, con un lavoro personalizzato (*tailored*) sui bisogni specifici di ciascuna beneficiaria, con particolare attenzione all'empowerment individuale.

3) **Focus sull'autonomia abitativa e lavorativa**
   Pangea pone forte enfasi sul raggiungimento dell'autonomia, sia attraverso la ricerca di una sistemazione abitativa sia tramite percorsi di inserimento lavorativo stabili. L'organizzazione ha contatti diretti con aziende e il settore privato, facilitando opportunità di lavoro concrete. Per la casa, Pangea offre supporto nella ricerca, ospitalità interna e garanzie nei contratti di affitto, superando discriminazioni grazie all'intermediazione.

4) **Competenza ed expertise delle operatrici**
   Le operatrici combinano una metodologia comune con competenze complementari specifiche, in grado di rispondere a tutte le necessità delle beneficiarie. Le conoscenze approfondite coprono tematiche quali migrazione, matrimoni forzati e violenza assistita dai minori.

5) **Strategia di complementarità tra servizi dell'organizzazione**
   La collaborazione tra Sportello Donne Migranti e Casa Pangea, con scambi formali e informali tra le operatrici, consente risposte più efficaci. Inoltre, il fondo "Io posso", attraverso piccoli contributi, permette di sbloccare situazioni di vita delle donne, sostenendo concretamente percorsi di autonomia.

6) **Strategia di complementarità con servizi, organizzazioni e istituzioni locali**
   Il progetto si fonda su una rete territoriale solida e collaborativa con servizi sociali, scuole, centri antiviolenza, ASL e tribunali, nonché altre organizzazioni attive nella lotta alla violenza sulle donne. Questa sinergia garantisce risposte tempestive e coordinate ai bisogni complessi delle donne, rafforzando la protezione e favorendo percorsi di autonomia e integrazione stabile nel territorio.

7) **Rafforzamento delle istituzioni e advocacy**
   Il progetto promuove la collaborazione con le istituzioni e i servizi e il miglioramento delle politiche territoriali. Particolare attenzione è data alla sensibilizzazione sul tema della violenza, alla percezione culturale della vittima e al funzionamento della giustizia, dove spesso non emerge la verità.
   Le operatrici fungono da "megafono" e "lente", spiegando alle istituzioni e agli operatori dei servizi le dinamiche reali della violenza subita dalle donne e dai minori, cercando di far emergere la violenza anche assistita e dare voce alla verità raccontata dalle vittime.

6.2 Spunti di miglioramento

Dalle attività di valutazione sono emersi punti aperti e temi emergenti, che si raccomanda di attenzionare per mantenere e aumentare l'efficacia dell'intervento.

Un primo elemento riguarda l'interlocuzione con le istituzioni. Le operatrici riscontrano ancora una scarsa conoscenza delle dinamiche della violenza maschile contro le donne e un persistente approccio vittimizzante, che richiede un impegno significativo per far riconoscere la gravità delle situazioni e la necessità di interventi tempestivi. Per questo è importante **proseguire nel lavoro già avviato di sensibilizzazione interistituzionale** e formazione trasversale. In questa direzione, si evidenzia l'opportunità di arrivare a una formalizzazione e modellizzazione della metodologia di Casa Pangea e dello Sportello Donne Migranti: le procedure e i protocolli esistono già e garantiscono sicurezza ed efficacia, ma una loro **strutturazione in un modello organico riconosciuto** potrebbe renderli scalabili e replicabili anche in altri contesti territoriali, diffondendo una buona prassi già consolidata.

Un secondo tema riguarda la sostenibilità economica del modello. L'assenza di finanziamenti stabili comporta una **progettazione discontinua e frammentata**, con il rischio di compromettere la continuità dei servizi. Una pianificazione economica di lungo periodo — supportata da un **team dedicato alla ricerca fondi** — permetterebbe di ridurre l'effetto "patchwork", evitare la necessità costante di riallocazioni di budget su voci essenziali, e garantire un potenziamento delle risorse umane, oggi limitate soprattutto sul fronte dello Sportello. Un adeguato dimensionamento del personale è centrale anche per tutelare il benessere delle operatrici, condizione imprescindibile per garantire la qualità del lavoro di cura e protezione.

In linea con questo, si rileva di continuare a rafforzare le **competenze del team per trattare con bambini e minori.** Sempre più donne accolte sono accompagnate da figli che hanno vissuto violenza diretta o assistita, e l'équipe si trova a rispondere a bisogni specifici e delicati. È auspicabile mantenere figure specializzate nel trattamento del trauma nei minori, che tengano attivo un **lavoro strutturale e continuativo con i minori**, che tocchi tutte le sue sfere della loro vita, dalla salute fisica e psicologica, alla scuola e la relazione con i pari, al rapporto con i genitori, e in particolare con la madre accolta nella casa. L'esperienza di Pangea mostra che questo consente di prendere in carico in maniera completa anche il minore, migliorando il suo benessere insieme a quello della mamma, e avviando un lavoro di osservazione e **supporto alla relazione genitoriale** di cui le operatrici sono spettatrici nella casa di accoglienza; consente anche di continuare ad avere un dialogo stretto con il Tribunale dei Minori, per portare le istanze di tutela del minore con autorevolezza e garantire un lavoro di protezione che si avvia con la presa in carico della donna completo.

Infine, un'area critica riguarda l'emergenza abitativa. L'uscita dai percorsi di protezione si scontra con la carenza di soluzioni sul territorio: la città di Roma offre poche risposte sia in termini di pronta accoglienza che di semi-autonomia abitativa. Il lavoro di Pangea si è mosso in questa direzione ma la domanda rimane alta ed in costante crescita. Continuare ad **investire in strutture e soluzioni abitative dedicate** costituisce un tassello essenziale per supportare efficacemente le donne nel percorso verso l'autonomia, soprattutto per le donne migranti che affrontano ulteriori barriere economiche e discriminatorie.

Annesso 1 – Agenda di valutazione

Strumento	Persone coinvolte	Luogo	Data
Focus Group Discussion 1	Ilaria Marcucci - Operatrice Educatrice Casa Emergenza Concetta Coglitore - Operatrice Educatrice Casa Emergenza Francescalaura Turano - Coordinatrice Assistente Sociale Casa Emergenza	Casa Emergenza PANGEA	09/10/2025
Incontro Informale	Due donne ospiti della Casa Emergenza	Casa Emergenza PANGEA	09/10/2025
Key Informant Interview 1	Francescalaura Turano - Coordinatrice assistente sociale Casa Emergenza	Casa Emergenza PANGEA	09/10/2025
Key Informant Interview 2	Carolina Garrow - Responsabile Centro Antiviolenza Demetra (Associazione Ponte Donna)	Online	09/10/2025
Key Informant Interview 3	Marzia Bianchi – Coordinatrice Sportello Donne Migranti & Cohousing Pangea	Sede PANGEA	10/10/2025
Key Informant Interview 4	Michela Tolve - Assistente Sociale per Area Migrazione	Sede PANGEA	10/10/2025
Key Informant Interview 5	Chiara Ingrosso - Legale Esperta in questioni migratorie	Sede PANGEA	10/10/2025
Focus Group Discussion 2	Ragazze ospiti della Casa di Terza Accoglienza di Pangea	Sede PANGEA	10/10/2025
Key Informant Interview 6	Maria Guerra - Psicologa Samifo ASL Roma1	Online	10/10/2025
Key Informant Interview 7	Flavia Panetta - Assistente Sociale Dimissionaria Municipio XV	Online	10/10/2025
Key Informant Interview 8	Simona Lanzoni – Vice Presidente Fondazione Pangea	Sede PANGEA	10/10/2025

Pangea

la vita riparte da una Donna

arco

ACTION RESEARCH FOR
CO-DEVELOPMENT

www.arcolab.org

